agenzia mensile di informazione sulle iniziative di base nell'università

Spedizione in abbonamento postale gruppo III
Reg.Tribunale di Palermo n. 21 del 20-6-1984
Dir. Nunzio Miraglia, dir. resp. Marina Pivetta
Redazione via XII Gennaio, 9 - 90141 Palermo
Co.Gra.S. Centro Stampa Ingegneria -Palermo
Pubblicità inferiore al 70%

UNIVERSITA' DEMOCRATICA

GIUGNO 1990
Anno VII n.69

IN QUESTO NUMERO

= Documento dell'Assemblea nazionale dei ricercatori universitari del 7 giugno 1990 1

= Proposta di emendamenti alla "Riforma degli ordinamenti didattici" 3

= Elezione del rettore di Palermo. No alla gestione accademico-clientelare 5

= Gli altri articoli della legge sull'autonomia approvati al Senato 8

= Scadenza per la presentazione delle domande per il concorso ad associato 8

GIOVEDI 12 LUGLIO 1990 A ROMA

ASSEMBLEA NAZIONALE dei RICERCATORI UNIVERSITARI

documento approvato dall'Assemblea nazionale dei ricercatori del 7 giugno 1990

Legge sull'autonomia universitaria in votazione al Senato.

La commissione istruzione del Senato ha già approvato i primi 7 articoli della legge sull'autonomia con cui si dà piena autonomia agli atenei di collegarsi, senza limiti e controlli, con gli interessi privati riguardo alle attivita' didattica e scientifica.

In particolare:

è stato introdotto il senato degli studenti, organismo-ghetto rifiutato dal movimento degli studenti (art. 3, comma 1, lettera e);

è stato stabilito in un ridicolo 15% la percentuale dei proventi "esterni" da destinare alla ricerca di base (art. 7, comma 3 bis);

è stata riproposta la provocatoria distinzione tra professori e ricercatori in termini di "docenti e ricercatori" che sembrava superata alla Camera negli "ordinamenti didattici" (art. 7, comma 2 bis).

Il 15 giugno sarà votato l'art. 8 sugli organismi di ateneo.

segue a pag. 2

segue da pag. 1

L'Assemblea nazionale dei ricercatori ribadisce:
1. la necessità di definire per legge la composizione e gli organi dell'ateneo in contrapposizione con quanti (in primo luogo gli ordinari-senatori del Pci e della Sinistra indipendente) vogliono lasciare mano libera ai gruppi di potere dominanti negli atenei;
2. la necessità di prevedere una ristrutturazione democratica degli organismi che preveda nel senato accademico e nel consiglio di amministrazione la presenza paritetica di tutte le componenti (ordinari, associati, ricercatori, personale tecnico-amministrativo, studenti) e la presenza di tutti i ricercatori nei consigli di corso di laurea e in quelli di facoltà (nel caso non dovesse esserne prevista -come richiesto- la scomparsa) e la presenza in questi organismi di una rappresentanza degli studenti pari ad almeno un terzo dei membri di diritto. L'elettorato passivo va esteso ai ricercatori e agli associati. All'elezione del rettore devono partecipare anche tutti i ricercatori e gli studenti e il personale tecnico-amministrativo nella misura di un terzo e di un quarto della somma dei professori e dei ricercatori.

Legge sugli ordinamenti didattici.

A metà giugno è previsto l'inizio della discussione nella commissione istruzione del Senato della legge sugli ordinamenti didattici già approvata alla Camera.

L'Assemblea chiede:
1. che la discussione avvenga in sede referente per non espropriare l'Aula come accaduto alla Camera;
2. che venga previsto un diploma "in serie", cioè con il completo riconoscimeto delle materie sostenute nel caso di proseguimento nel corrispondente corso di laurea;
3. abolire l'art. 7 bis che consente un rapporto incontrollato con gli interessi privati per tutti i gradi della formazione;
4. una riforma del CUN che ne faccia l'organo di autogoverno dell'università, con la presenza paritetica di tutte le componenti;
5. il pieno ed esplicito riconoscimento del ruolo docente ai ricercatori, senza il quale ulteriori mansioni si configurano solo come aggravio del carico didattico;
6. l'abolizione della titolarità anche per i professori in servizio per consentire unareale riforma della didattica.

Legge sul dottorato di ricerca.

Sta cominciando nella commissione cultura della Camera, in sede legislativa, la votazione degli articoli della legge sul dottorato di ricerca.

L'Assemblea chiede:
1. la valorizzazione del titolo di studio in tutti i concorsi pubblici;
2. l'attribuzione di 30 punti per il titolo di dottore di ricerca nei concorsi per ricercatore;
3. la possibiltà di anticipare, dopo un anno, il giudizio di conferma per i ricercatori con titolo di dottore di ricerca;
4. una retribuzione unica per i dottorandi in tutti gli atenei;
5. la possibilità anche per i ricercatori di far parte del collegio dei docenti edelle commissioni per gli esami di ammissione e finale per il dottorato.

Art. 16 della legge "168.

In questi giorni comincerà alla Camera la discussione di proposte di legge per l'abrogazione dell'art. 16 della "168", come richiesto dal movimento degli studenti a da quello dei ricercatori. Per questo ä necessario impedire che comunque si dia attuazione a quanto previsto da questo articolo. E' grave la posizione assunta dal Pci contraria all'abrogazione dell'articolo 16 perchè favorevole all'autonomia "selvaggia" degli atenei e favorevore solo ad uno slittamento dei tempi e a qualche ritocco della composizione del "senato accademico integrato". Su questa questione occorre una mobilitazione unitaria delle varie categorie che deve avere la sua massima espressione all'inizio dell'anno accademico.

Composizione del CNST.

Si sta prospettando una composizione dei 24 membri elettivi del CNST con 7 ordinari, 5 associati, 4 ricercatori universitari, 8 ricercatori degli enti di ricerca. Questo confermerebbe come pervicace sia da parte dell'accademia che conta la volontà di impedire ad ogni costo la partecipazione paritetica ai vari organismi delle tre figure docenti (ordinari, associati, ricercatori). E dimostra anche a cosa porta l'indeterminatezza che volutamente si introduce nelle leggi quando si tratta di prevedere tali partecipazioni (vedi la composizione del CUN prevista negli ordinamenti didattici e nella legge sull'autonomia)

Il 15 giugno astensione dei ricercatori dagli esami.

In coincidenza della votazione dell'art. 8 della legge sull'autonomia e dell'inizio della discussione della legge sugli ordinamenti didattici i ricercatori il 15 giugno si asterranno dagli esami. Negli atenei saranno indette assemblee aperte a tutte le categorie per discutere su quanto accade in Parlamento e concordare ulteriori iniziative di lotta unitarie.

Il 12 luglio Assemblea nazionale dei ricercatori a Roma.

Giovedi 12 luglio 1990 alle ore 10 a Roma a Geologia si terrà una Assemblea nazionale dei ricercatori per valutare gli sviluppi della situazione.

Il giorno prima, mercoledi 11 luglio alle ore 17 a Geologia, riunione della Segreteria dell'Assemblea nazionale a cui ä necessario partecipi almeno un ricercatore per sede.

AI SENATORI

PROPOSTA DI EMENDAMENTI ALLA "RIFORMA DEGLI ORDINAMENTI DIDATTICI"

Le proposte che qui avanziamo sono state elaborate sulla base della discussione avvenuta in questi anni nelle assemblee di ateneo e nazionali dei ricercatori universitari. I contenuti di questi emendamenti sono una parte degli obiettivi per i quali i ricercatori sono stati costretti più volte a mobilitarsi.

= *Con l'emendamento relativo al diploma universitario si intende assicurare che tutta l'attività svolta nei corsi di diploma sia utile al proseguimento negli studi per il conseguimento del corrispondente diploma di laurea evitando così che, in mancanza di un reale diritto allo studio, il diploma si configuri come laurea di "serie B" per i meno abbienti.*

= *Con l'emendamento sulle "collaborazioni esterne" si vuole evitare che contenuti e modalità dell'insegnamento vengano condizionati dai finaziamenti e dagli interessi esterni all'università.*

= *Con l'emendamento sulla composizione dei consigli di corso di laurea si vuole rendere democratico questo organismo, rafforzandone il ruolo.*

= *Con gli emendamenti relativi ai compiti e alla composizione del CUN e dei suoi comitati consultivi si vuole ottenere la formazione di un organismo pienamente rappresentativo dell'intero mondo universitario diverso quindi da quello attuale che è stato l'organismo di gestione dei mini-interessi corporativi dei professori universitari e diverso da quello ipotizzato dall'attuale testo che prevede la presenza dei rappresentanti dei rettori (che hanno già la loro"conferenza") e del CNEL, organismo che ha sempre lottizzato i suoi rappresentanti scegliendoli tra i professori universitari.*

= *L'emendamento riguardante i compiti e la composizione della Corte di disciplina vuole eliminare un assurdo giuridico che non ha riscontro in nessuna normativa giuridica moderna.*

= *Con gli emendamenti relativi alle mansioni dei ricercatori si vuole ottenere il riconoscimento del ruolo e delle mansioni già effettivamente svolti da questa categoria.*

= *Con l'emendamento riguardante la titolarità dell'insegnamento si vuole eliminare il principale ostacolo ad una radicale riforma della didattica che consenta, tra l'altro, una maggiore e migliore utilizzazione dei professori e dei ricercatori.*

EMENDAMENTO ALL'ART. 2 (Diploma universitario)
- Sostituire il comma 2 con il seguente:

"Il corso di studi per il conseguimento del diploma universitario deve costituire un primo livello del corrispondente corso per il conseguimento del diploma di laurea."

EMENDAMENTO ALL'ART. 8 (Collaborazioni esterne)
- Sopprimere l'articolo.

EMENDAMENTO AGGIUNTIVO (ART. 9 BIS)
- "I consigli di corso di laurea sono costituiti da tutti i professori, da tutti i ricercatori e da tutti gli assistenti del ruolo ad esaurimento che vi afferiscono. Ne fa parte anche una rappresentanza degli studenti pari ad almeno un terzo dei membri di diritto e una rappresentanza del personale tecnico ed amministrativo."

EMENDAMENTI ALL'ART. 10 (Consiglio Universitario Nazionale)
- Aggiungere al comma 2 i seguenti periodi:

"Inoltre il CUN può autonomamente esprimere opinioni e pareri sulle questioni riguardanti l'Università che può rivolgere direttamente al Parlamento e al Ministro e far conoscere al mondo universitario e all'opinione pubblica. Per la sua attività il CUN può avvalersi di audizioni conoscitive e di consulenze esterne."

- Sostituire il comma 3 con il seguente:

"Le funzioni deliberative o consultive relativamente ad atti a contenuto puntuale o riguardanti singole persone sono svolte dai comitati consultivi del CUN."

%

- Sostituire i commi 4 e 5 con il seguente:

" Il CUN è composto:

a) di 11 professori ordinari, 11 professori associati e 11 ricercatori eletti dalle rispettive categorie suddivise in non più di cinque grandi aree scientifico-disciplinari. Per ogni categoria, il numero dei rappresentanti da eleggere è suddiviso proporzionalmente agli aventi diritto al voto di ogni area e ad ogni area va assicurata la rappresentanza di almeno un professore ordinario, un professore associato e un ricercatore;

b) di 11 rappresentanti del personale tecnico ed amministrativo;

c) di 11 studenti.

Anche i rappresentanti di cui alle lettere b) e c) sono eletti direttamente dalle rispettive categorie.

L'organizzazione interna del CUN è regolamentata dal CUN stesso."

- Nel comma 7 dopo le parole "e di diploma" aggiungere le parole ". I rappresentanti dei ricercatori sono pari alla metà dei rappresentanti dei professori e i rappresentanti degli studenti sono"

- Alla fine del comma 7 aggiungere "Ogni comitato elegge al suo interno un presidente."

- Nel comma 8 cassare le parole da "La corte si riunisce" a "con la presenza dei ricercatori."

EMENDAMENTI ALL'ART. 12 (Attività di docenza)

- Sostituire la rubrica con "Docenti"

- Sostituire il comma 1 con il seguente:

"L'insegnamento nei corsi di diploma universitario, di specializzazione, di dottorato di ricerca e nei corsi recepiti dagli statuti secondo quanto previsto all'art. 6, comma 1, della presente legge, costituisce compito istituzionale dei professori e dei ricercatori confermati. L'attribuzione dei compiti didattici ai professori e ai ricercatori avviene sentito l'interessato."

- Nel comma 3 cassare le seguenti parole:

"Ferma restando per i professori la responsabilità didattica di un corso relativo ad un insegnamento,"

- Nel comma 3 cassare le seguenti parole:

"che, comunque, non danno diritto ad alcuna riserva di posti"

- Nel comma 5, dopo le parole "alla stessa facoltà", introdurre le parole "; in mancanza, con motivata deliberazione,"

- Nel comma 5 cassare dalle parole "Nell'attribuzione delle supplenze" alle parole "a quelle presentate dai professori."

EMENDAMENTI ALL'ART. 14 (Inquadramento dei professori di ruolo)

- Al comma 1, dopo le parola "professori", aggiungere le parole "e i ricercatori".

- Sostituire il comma 2 con il seguente:

"I compiti didattici dei professori e dei ricercatori sono attribuiti annualmente dal Consiglio di corso di laurea."

Roma, 7 giugno 1990

L'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI

Non era mai successo che in occasione dell'elezione del rettore in un ateneo si manifestaste un forte, esplicito e pubblico dissenso contro i soliti modi accademico-clientelari che caratterizzano questo tipo di scadenza. A Palermo oltre 100 tra ordinari, associati e ricercatori aventi diritto a votare per il rettore (su 1138) hanno detto "no" a tutto questo e "si" a una mobilitazione di tutte le categorie per la rifondazione democratica dell'ateneo. Questa iniziativa vuole avere anche il significato di una indicazione nazionale.

ELEZIONE DEL RETTORE DELL'UNIVERSITA' DI PALERMO

UN "NO" SULLA SCHEDA

Documento approvato dall'Assemblea di tutte le componenti dell'università di Palermo dell'1.6.1990

Nell'ateneo di Palermo negli scorsi mesi si è espressa una forte volontà di partecipazione alla vita universitaria e di coinvolgimento-intervento nella elaborazione di importanti provvedimenti legislativi riguardanti l'università (ordinamenti didattici, autonomia degli atenei, diritto allo studio, dottorato di ricerca).

Soprattutto il movimento degli studenti, ma anche quelli degli associati e dei ricercatori assieme all'impegno di alcuni ordinari, hanno rotto il "normale" funzionamento e la "normale" gestione dell'ateneo.

La volontà e il gusto della partecipazione diretta che sono riemersi nell'università di Palermo fanno parte di quel fenomeno di "democrazia dal basso" e di volontà di cambiare radicalmente il tradizionale modo di amministrare la "cosa pubblica" che ha già preso campo nella Città e che si va diffondendo, in varie forme ed occasioni, in tutto il Paese.

Ma nonostante la profonda modifica dell'università che si sta realizzando a livello legislativo e a dispetto delle richieste avanzate dagli studenti, dagli associati, dai ricercatori e da diversi ordinari, nonchè dal personale tecnico-amministrativo, per il rinnovamento democratico della gestione e del funzionamento dell'ateneo, a Palermo, in vista della elezione del rettore, si sta ripetendo la solita campagna elettorale basata su programmi-promesse, contatti personali o di gruppi, tatticismi, patteggiamenti, accordi in cui si manifestano i soliti fenomeni di camaleontismo.

Una campagna elettorale che non solo non tiene in alcun conto le istanze espresse dalle varie categorie dell'ateneo, ma sottovaluta che nei prossimi mesi anche nell'università di Palermo si dovranno operare profonde trasformazioni nella composizione e nei compiti di tutti gli organismi in cui è articolato l'ateneo.

La rifondazione dell'ateneo deve costituire il tema e l'impegno centrali di tutti coloro che vogliono farla finita con una gestione clientelare e irregolare dell'ateneo esercitata da gruppi di potere che si sono finora serviti con disinvoltura di quegli organismi (rettore, senato accademico, consiglio di amministrazione) che avrebbero invece dovuto curare gli interessi dell'intera comunità universitaria, in primo luogo quelli degli studenti.

L'elezione del rettore, in questo contesto, è una grande occasione per esprimere in maniera precisa, pubblica e collettiva la volontà di non tollerare più che si strumentalizzi ancora una volta questa scadenza, nell'indifferenza o con la connivenza dei più e con il mugugno di alcuni, come momento di conferma e consolidamento dei gruppi di potere che dominano nell'ateneo.

L'Assemblea di tutte le componenti universitarie può essere lo strumento con cui aggregare quanti non vogliano partecipare o assistere in silenzio al "mercato del voto" per questo o quel candidato e che vogliano impegnarsi attivamente per cambiare l'ateneo.

In altri termini, occorre "sfruttare" l'elezione del rettore per far crescere in quantità e qualità quella già consistente parte di professori, di ricercatori e di studenti che ha dato vita recentemente al movimento democratico dell'università di Palermo.

Per favorire la crescita di questo movimento e per costruire una reale alternativa alla gestione passata e a quella che si prospetta nel caso di elezione di uno degli attuali candidati, occorre precisare al massimo quale università e quale ateneo esso vuole.

Il problema centrale è quello della democrazia e della partecipazione, condizioni per una gestione trasparente e corretta dell'ateneo.

Gli organismi previsti dall'attuale normativa non sono democratici: essi assicurano il controllo dell'ateneo da parte di una sola categoria e, di fatto, della parte di essa che più conta.

Il rettore è una figura di "monarca assoluto", un concentrato di poteri che costituisce una abnormità rispetto ai più elementari e scontati principi democratici. Dalla elezione del rettore sono escluse intere categorie (studenti e personale tecnico-amministrativo) e, di fatto, anche i ricercatori. Dalla possibilità di essere eletti sono escluse tutte le categorie eccetto quella degli ordinari.

Il senato accademico, assumendo ruoli e compiti non propri, costituisce lo strumento di compattamento degli interessi particolari della parte che più conta dell'accademia e dalla partecipazione alla sua elezione sono esclusi i ricercatori, il personale tecnico-amministrativo e gli studenti e, ancora una volta, ne possono far parte solo gli ordinari.

Nel consiglio di amministrazione è preponderante la presenza degli ordinari e la presenza di "esterni" che, quasi sempre, sono espressione di particolari interessi accademici.

Particolarmente a Palermo il rettore ha costituito un punto di mediazione di interessi ristretti. Il senato accademico unanimisticamente ha rappresentato lo strumento politico di salvaguardia di tale assetto e di "fronteggiamento" dei movimenti, soprattutto quello degli studenti che ha tentato di isolare e di criminalizzare. Il consiglio di amministrazione è stato uno "strumento di servizio" del rettore e del senato accademico e la maggior parte dei suoi membri ne ha coperto e avallato tutte le decisioni. L'autonomia di tale organismo è anche inficiata dalla presenza diretta di due membri del senato accademico.

A questo "modello" di organizzazione degli atenei e al funzionamento degli attuali organismi dell'ateneo di Palermo occorre sostituire nuovi organismi e nuovi modi di gestione.

La figura del rettore va ridimensionata e i suoi più importanti poteri vanno attribuiti ad un organismo di ateneo che rappresenti

l'intero mondo universitario e preveda la presenza paritetica di tutte le componenti (ordinari, associati, ricercatori, personale tecnico-amministrativo, studenti). La stessa composizione deve riguardare il consiglio di amministrazione. Deve essere anche previsto che per i rappresentanti e per la carica di rettore non sia possibile la rielezione dopo due volte consecutive e inoltre deve essere esclusa la possibilità di far parte contemporaneamente di più organismi di ateneo.

Anche negli organismi didattici (consigli di corso di laurea e di facoltà) deve essere prevista la partecipazione di tutte le categorie (di tutti i ricercatori e degli studenti in misura pari ad un terzo degli membri di diritto). La presenza del personale tecnico-amministrativo deve essere potenziata nei consigli di dipartimento (un quarto dei membri di diritto) e l'elettorato passivo per la carica di direttore deve essere esteso alle altre categorie docenti.

Si ritiene che, a partire da queste ipotesi (che si auspica vengano recepite in una normativa nazionale), possa prodursi una rifondazione dell'ateneo che lo renda realmente autonomo dalla burocrazia e dal centralismo politico-accademico nazionali.

Nell'ateneo devono inoltre attivarsi momenti e strumenti di informazione e di partecipazione, allo scopo, innanzitutto, di assicurare trasparenza.

Per questo occorre prevedere:

a) la pubblicità delle sedute di tutti gli organismi e la stesura immediata di dettagliati verbali da rendere subito disponibili a tutti (gravissimo è, a questo proposito, quanto successo per il consiglio di amministrazione e, soprattutto, per il senato accademico);

b) la convocazione periodica di conferenze di ateneo sulla gestione complessiva dell'ateneo e su singoli temi;

c) la convocazione dell'assemblea dei membri delle commissioni scientifiche per coordinare e definire i criteri di ripartizione dei fondi di ricerca;

d) la pubblicazione di un "bollettino di informazione" sull'attività degli organismi e sulle decisioni degli stessi;

e) la strutturazione dell'amministrazione in settori operativi con "rappresentanza verso l'esterno" a cui preporre prorettori designati pariteticamente tra professori ordinari e associati, fermo restando il sostanziale coinvogimento da subito dei ricercatori e la necessità di formalizzare ciò per legge;

f) la costituzione di una commissione, costituta con la partecipazione paritetica delle cinque categorie (con, in particolre, scelta dei professori e dei ricercatori per facoltà), per la elaborazione di una bozza di statuto dell'ateneo se dovesse non passarre la richiesta (che si conferma) di abrogazione dell'art. 16 della legge "168".

Sull'ateneo di Palermo incombe la responsabilità di svolgere un ruolo attivo e positivo rispetto alla città. Non è più tollerabile la latitanza della istituzione universitaria in quanto tale (a prescindere dall'impegno isolato di singoli componenti) rispetto ai grandi e drammatici problemi di Palermo. L'università deve entrare in campo con le sue competenze scientifico-culturali, disinteressatamente e con il rigore morale che dovrebbe connotare il suo specifico tipo di intervento.

Almeno due sono le questioni su cui con urgenza deve realizzarsi una radicale svolta nei comportamenti e nel ruolo dell'ateneo nei confronti della città:

1. il Policlinico deve esplicare una funzione assistenziale adeguata ai bisogni dell'utenza a partire dalla realizzazione di un servizio centralizzato di pronto soccorso e di accettazione. Sulla base degli interessi dei cittadini debbono dunque stabilirsi tempi e contenuti della convenzione Università-Regione;

2. il rapporto con la Regione e con gli altri enti, relativamente ai finanziamenti che a vario titolo riceve l'università, deve essere sottratto alla contrattazione privata e clientelare di singoli docenti e ricondotto su un terreno di ricognizione e coordinamento di tutte le esigenze dell'ateneo, da rappresentare attraverso i suoi organismi istituzionali.

I problemi dell'edilizia e il funzionamento dell'apparato amministrativo sono altre due questioni su cui è urgente e necessario operare una svolta. Deve inoltre avviarsi a soluzione il problema del rapporto università-policlinico nella prospettiva di una progressiva autononomizzazione dell'attività assistenziale.

Su queste basi si chiede a tutti coloro che ne condividono la sostanza di esprimere anche nella prossima scadenza elettorale una volontà e un comportamento comuni.

Si ritiene che questo comune intento debba tradursi alla prima votazione per il rettore (quella del 12 giugno) nell'annullare la scheda scrivendo un "no" per manifestare dissenso sulle candidature finora avanzate, tutte espressioni di un vecchio modo di concepire ruolo e funzione dell'università.

Sottoscrivono questo documento i seguenti aventi diritto a votare per l'elezione del rettore:

Pasquale AGOZZINO, Pietro AIENA, Marta AIROLDI, Nunzio ALLEGRO, Giuseppe ALONZO, Rosaria ALOTTA, Valeria ANDO', Piera ANELLO, Elio APPARI, Giuseppina BARONE, Enrico BELLINI, Adriana BISCONTI, Saverio BIVONA, Aldo BRIGAGLIA, Antonietta BRUGNONE, Giovanna BRUNO, Giuseppe BUCCHERI, Rita CALABRESE, Maria CALIRI, Giuseppe CALVARUSO, Lorenzo CAMARDA, Teresa CANNAROZZO, Leopoldo CERAULO, Michele CIPOLLA, Girolamo CIRRINCIONE, Maria Carmela COCO DAVANI, Nico COSTANTINO, Margherita COTTONE, Aldina CUTRONI, Maria DAVI', Nicola DE DOMENICO, Mario DI BENEDETTO, Emanuele DI DIO, Fabio DI FRANCO, Vito DI GESU', Italia DI LIEGRO, Franco DI MARIA, Agatino DI PAOLA, Elio DI PIAZZA, Giuseppe DI PRIMA, Franco DI QUARTO, Ines DONATO, Andrea FAILLA, Giovanni FATTA, Giuseppe FILARDO, Maria Josè FONTANA, Vincenzo FRENNA, Ermanno GIACALONE, Rosa GIAIMO, Epifania GIAMBALVO, Bruno GIANNICI, Italo GIANNOLA, Amalia GIOVENCO, Margherita GIUFFRIDA, Guido GOSSO, Giuseppina GRANATA, Antonio GRECO, Sergio HAUSER, Maria Antonietta LA BARBERA, Liliana LAMARTINA, Giovanna LO CICERO, Gabriella MACALUSO, Renata MANCUSO, Mario MANNO, Pietro MARESCALCHI, Carlo MARINO, Lia MARINO, Antonio MARTORANA, Onofrio MIGLIARA, Francesco MUSACCHIA, Maria Teresa MUSMECI, Pietro NASTASI, Maria Concetta NATOLI, Maria NERI, Giuseppe NICOLACI, Svetlana PARISI, Salvatore PASSANNANTI, Maria Pia PATERNOSTRO, Stefano PICCAROLO, Anna Maria PIRRONE, Pietro RENDA, Giusto PICONE, Giuseppe PILLITTERI, Vincenzo PIPITONE, Lucia PIZZO RUSSO, Tecla PIZZINO, Anna Maria PUGLIA, Anna Maria RINALDI, Lucio RIZZUTI, Giuseppe RODONO', Domenico ROMANO, Elisa ROMANO, Mario RUBINO, Giuseppe RUISI, Vincenzo RUISI, Elina SACCO, Vincenzo SARRACINIO, Antonino SCLAFANI, Giuseppe SILVESTRI, Antonino SOLE, Giuseppe SPADARO, Carmelo SPALANCA, Giovanni SPINELLI, Carmelo SUNSERI, Vincenzo TURCO LIVERI, Renza VENTO, Maria VENUTI, Rosalia ZANGARA

ALLA TERZA TORNATA DI VOTAZIONE PER L'ELEZIONE DEL RETTORE DELL'UNIVERSITA' DI PALERMO

ANCORA "NO"

E' evidente che nell'ateneo palermitano c'è un acuto disagio, un diffuso malcontento, un forte dissenso per come si sta arrivando all'elezione del rettore. Una insoddisfazione che è ben più ampia dei voti raccolti dal cosiddetto fronte del "no". Una volontà di cambiamento che già si è espressa con il movimento di lotta di studenti, professori, ricercatori e personale tecnico-amministrativo nei mesi scorsi e che reclama una rifondazione democratica dell'ateneo.

Per consentire una gestione partecipata, corretta e trasparente e, soprattutto, per favorire nel prossimo autunno la ridefinizione dei compiti e della composizione di tutti gli organismi dell'ateneo al fine di determinare una svolta nell'attività didattica e scientifica, in termini di efficienza e democrazia, l'Assemblea di tutte le componenti del 16 giugno scorso ha rivolto un appello a ritirare tutte le candidature fino ad allora espressesi e consentire l'elezione di un rettore che ottenesse il massimo possibile di consensi.

Pur trovando significativi sviluppi e differente riscontro da parte dei candidati, l'appello non ha avuto esito positivo.

L'esito negativo dell'appello mostra ulteriormente come gli attuali candidati siano espressione di interessi di potere intorno ai quali si sta tentando di aggregare i votanti. A questo fine, si stanno esercitando pressioni accademiche e si stanno usando argomenti che sono motivi ulteriori per opporsi a tutti gli attuali candidati.

Si sta facendo di tutto per chiudere la "partita" già alla terza tornata elettorale del 19 giugno. L'Assemblea ritiene invece che è molto importante segnare in questa occasione un dissenso ancora più forte e qualificato rispetto alle volte precedenti votando "no" e costringendo i candidati al ballottaggio, cioè a un tipo di elezione che sottolineerebbe ancor più il carattere minoritario del rettore comunque "vincente".

Rispetto al ballottaggio, l'Assemblea ritiene di non dover dare alcuna indicazione di voto dato il carattere "non libero" di questa votazione.

Il meccanismo del ballottaggio, infatti, spinge ad operare comunque una scelta. I risultati delle prime due votazioni hanno indicato e indicano inequivocabilmente che chiunque dei due attuali candidati risulterà eletto, al di là dei voti che alla fine dovesse raccogliere, sarà un rettore di minoranza perchè rappresenta, di fatto, non più di un quarto della parte dell'ateneo che attualmente ha diritto al voto.

Al di là di chi sarà concretamente eletto, il rettore risulterà espressione dell'alleanza tra "capi voto" interessati ad un governo dell'ateneo che più garantisca i loro interessi privatistici. Un rettore prodotto da una campagna elettorale fondata su patteggiamenti, tatticismi, accordi di varia natura. Insomma, i soliti meccanismi da clientela accademica.

Contro tutto questo occorre reagire. Occorre prepararsi a che la riformulazione degli organismi di ateneo, che per legge dovrà avviarsi nel prossimo autunno, costituisca una rottura dell'organizzazione corporativa dei peggiori interessi accademici e consenta finalmente di fare partecipare alla gestione e al funzionamento dell'ateneo tutte le categorie secondo procedure e regole certe e democratiche. Solo così si potrà rendere utile l'ateneo agli studenti, alla libera ricerca e alla Città. Si tratta anche di fare in modo che dall'ateneo di Palermo venga un contributo positivo per il rilancio di un movimento universitario nazionale.

In questa direzione l'Assemblea decide di convocare un'altra

ASSEMBLEA DI TUTTE LE COMPONENTI
MARTEDI 26 GIUGNO alle ore 10.00 a Ingegneria per

a. stabilire forme e scadenze organizzative per proseguire e rafforzare l'iniziativa di mobilitazione intercategoriale che si è manifestata anche sul terreno dell'elezione del rettore;
b. definire una piattaforma sulle cose più urgenti da fare e sul modo come farle da presentare subito al rettore eletto.

(documento approvato il 18.6.90 dall'Assemblea di tutte le componenti dell'università di Palermo)

Hanno votato "no" alla prima tornata 140 (su 922 votanti), alla seconda 129 (su 907 votanti) e alla terza 120 (su 879 votanti). Il successo del "no" anche alla terza tornata ha portato al ballottaggio del 22 giugno.

I PRIMI COMMI DELL'ART. 8 DELLA LEGGE SULL'"AUTONOMIA"

Dopo i primi 6 articoli della legge sull'"autonomia" approvati in sede referente dalla commissione istruzione del Senato e già riportati nel n. 68, maggio 1990, pp. 5-6, di "Università Democratica", si riporta qui il testo dell'art. 7 e si riferisce sulla votazione già avvenuta il 21.6.90 dei primi 4 commi dell'art. 8. Sull'art. 8 l'Assemblea nazionale dei ricercatori ha proposto una serie di emendamenti riportati nel precedente numero dell'Agenzia nelle pagine 3 e 4. La votazione degli altri commi è stata rinviata a data sucessiva. Quanto approvato dopo l'art. 7 sarà riportato nel prossimo numero dell'Agenzia.

I primi 4 commi dell'art. 8 approvati prevedono (secondo quanto si è riusciti a ricostruire dai resoconti delle sedute che al Senato non riportano i testi integrali degli articoli e degli emendamenti):

- la costituzione del senato degli studenti;
- il mantenimento dell'attuale normativa per l'elezione del rettore con la sola modifica che prevede la partecipazione dei rappresentanti degli studenti nei consigli di facoltà (il cui numero rimane quello attuale) e nelle altre strutture didattiche (forse, in pratica, i consigli di corso di laurea). Insomma l'elettorato passivo rimane agli ordinari e dall'elezione del rettore rimangono esclusi completamente il personale tecnico-amministrativo e, nella sostanza, i ricercatori e gli studenti;
- il senato accademico composto dai presidi e da direttori di dipartimento e istituto pari alla metà dei presidi e (è questa la novità rispetto al testo governativo) dagli studenti nella misura pari a un terzo dei presidi. Questi studenti sono eletti dal loro Senato. Quindi dal senato accademico vengono esclusi associati, ricercatori, personale tecnico e amministrativo e i rappresentanti degli studenti sono pochi ed eletti in seconda battuta. Tuttaltro che un composizione paritetica con elezione diretta.

Il Pci, la Sinistra indipendente e i Federalisti europei si sono espressi, in genere, per la composizione paritetica del senato accademico e per la partecipazione di tutti i ricercatori all'elezione del rettore.

Sui commi successivi (consiglio di amministrazione, facoltà) non cè stato accordo anche tra i gruppi di maggioranza.

Non c'e stato accordo, in particolare, sulla proposta (una gravissima provocazione) di Ruberti di prevedere un consiglio di amministrazione in cui "le componenti dei professori ordinari, dei professori associati e degli studenti sono rappresentate ciascuna in misura non inferiore ad un quinto. E' comunque garantita la rappresentanza dei ricercatori e del personale tecnico e amministrativo." Insomma la risposta velenosa di un ministro che ha rimproverato ai ricercatori prima di avere bloccato per 8 anni il Parlamento e poi di essere stati i "cattivi maestri" del movimento degli studenti. Contro il livore di Ruberti si sono espressi il sen. Ricevuto (Psi) che "interviene sull'emendamento del Governo, manifestando perplessità circa la rappresentanza in seno al consiglio di amministrazione delle diverse componenti del mondo universitario: infatti, mentre si prevede in modo preciso la quota dei professori e degli studenti, quella dei ricercatori e del personale tecnico e amministrativo, pur se garantita, non è definita nella sua entità numerica. Egli quindi invita la Commissione ad una maggiore partecipazione di tutte le componenti del mondo universitario alla gestione degli atenei. I senn. Vesentini (Sin. Ind.) e Alberici (Pci) condividono quanto sostenuto dal sen. Ricevuto." "La sen. Manieri (Psi) si associa alle considerazioni del sen. Ricevuto." "Il sen. Manzini (Dc) giudica a sua volta assai opportuno decidere in modo più chiaro sulla rappresentanza dei ricercatori e del personale tecnico e amministativo." A questo punto, Ruberti "si dichiara disponibile a rivalutare la rappresentanza dei ricercatori e del personale tecnico-amministrativo".

Art. 7
(Autonomia della ricerca)

1. Ai professori e ai ricercatori sono assicurati l'accesso ai finanziamenti ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 9 maggio 1989, n.168, l'utilizzazione delle infrastrutture e degli apparati tecnici, nonchè la fruizione di periodi di esclusiva attività di ricerca anche presso altri centri di ricerca italiani, comunitari, stranieri e internazionali, nei limiti previsti dalla normativa vigente.

2. Le università sono libere di accettare finanziamenti e contributi per ricerche anche finalizzate e attività di servizio a favore dello Stato e di enti pubblici e privati. Tali attività sono inserite nel programma annuale o pluriennale di attività di ciascuna struttura scientifica.

2-bis. Gli organi delle strutture scientifiche valutano preventivamente la compatibilità delle attività di ricerca di cui al comma precedente con i propri programmi annuali e pluriennali di attività, anche ai fini della salvaguardia dello svolgimento delle attività di ricerca di base, della libertà di ricerca dei singoli docenti e ricercatori, della formazione dei giovani ricercatori.

3. Le università, nel rispetto delle funzioni del Ministro di cui all'articolo 2 della legge 9 maggio 1989, n.168, nonchè delle disposizioni di cui al comma precedente, concludono accordi con le amministrazioni dello Stato e con enti pubblici e privati, italiani, comunitari, stranieri e internazionali per ogni forma di cooperazione scientifica.

3-bis. Ferma restando la possibilità di destinare una quota dei proventi derivanti dalle prestazioni di cui all'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n.382 al fondo comune di ateneo di cui all'articolo 4 del decreto-legge 28 maggio 1981, n.255 convertito in legge 24 luglio 1981, n.391, gli statuti e i regolamenti, nel disciplinare ai sensi dell'articolo 2, comma 5, le convenzioni, i contratti e le altre forme di cooperazione scientifica, determinano la quota delle relative entrate iscritte in bilancio, in misura non inferiore al 15 per cento, da destinare al finanziamento della ricerca di base. I regolamenti ripartiscono tale quota tra le strutture scientifiche, con priorità per quelle operanti nei settori meno interessati dalla domanda di ricerca esterna, nel rispetto dei principi stabiliti dal comma 4 dell'articolo 6 della legge 9 maggio 1989, n.168.

4. Al termine di ogni anno accademico, i dipartimenti e le altre strutture scientifiche presentano al senato accademico una relazione sulle attività di ricerca svolte, formulando proposte di provvedimenti di sua competenza.

5. Il rettore presenta annualmente al Ministro e trasmette all'Istituto di cui all'articolo 21 la relazione generale sull'attività di ricerca di ateneo, elaborata sulla base delle relazioni trasmesse dai consigli di dipartimento e corredata dal parere obbligatorio del senato accademico.

LA SCADENZA PER IL CONCORSO AD ASSOCIATO

Nella seduta di giugno del CUN il vice presidente ha informato che è stata già stabilita la data di scadenza per la presentazione delle domande per il concorso ad associato: il 20 settembre 1990.

UNIVERSITA' DEMOCRATICA

é stato inviata ai membri della Commissione istruzione del Senato, ai membri della Commissione cultura della Camera, ai gruppi parlamentari, al ministero, ai membri del Cun, ai rettori, ai presidenti delle Commissioni di ateneo, ai presidi, ai partiti, ai coordinamenti, alle associazioni e ai sindacati universitari, ai quotidiani, ai settimanali, alle agenzie stampa e a coloro che hanno inviato un contributo specifico per ricevere l'Agenzia.

Chi desidera ricevere "Università Democratica" deve inviare uno specifico contributo (almeno 25.000 lire), con assegno non trasferibile o vaglia postale, a Nunzio Miraglia c/o Dipartimento di Ingegneria Strutturale - Viale delle Scienze - 90128 Palermo = Tel. 091 580644 - 6568417 - 427166 = Fax 091 6568407 (alcuni di questi numeri sono nuovi)